

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Sit-in di solidarietà all'immigrato

→ **Agredito** nella notte nella stazione di Nettuno, dove stava dormendo. È fuori pericolo

→ **I fermati** avevano consumato alcol e droga. «Volevamo provare un'emozione forte»

Indiano pestato e bruciato vivo

Tre fermati, uno è minorenni

Una notte di alcol, droghe, «e la voglia di provare un'emozione forte». È l'agghiacciante confessione di tre ragazzi che hanno bruciato un indiano senza fissa dimora. Che ha mezzo corpo irrimediabilmente ustionato.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A NETTUNO
mbucciantini@unita.it

Hanno provato a cancellare un uomo. In tre contro uno. Tre ragazzi euforici, ubriachi, drogati contro un uomo fiaccato dalla fame, dal sonno, da una vita che piega al brutto,

senza lavoro da cinque mesi. C'è l'aggravante razzista: la vittima è un indiano. Gli aggressori forse non lo sapevano prima di agire, ma lo hanno capito in fretta, mentre con la vernice grigia gli imbrattavano il viso, cercando di coprirne gli occhi perché non potesse riconoscerli. Colpendolo alla tempia con la bottiglia rotta, cercando di intontirlo, e una volta inerme innaffiarlo di benzina e attizzarlo con l'accendino. C'è la premeditazione: dopo le percosse si erano allontanati per cercare un distributore e fare il pieno alla macchina. Lì è venuta l'idea di finire il lavoro. Sono ragazzi di oggi, dice il comandante dei carabinieri.

Se è così, quella che alle quattro del mattino è una tragedia di un povero cristo diventa una sciagura per un paese fuori stagione, Nettuno d'inverno, la serpe in seno, i figli di buona famiglia, all'alba della vita, ma quale vita, a 16 anni, il più giovane, a 19 e 28 anni, gli altri rei confessi, «cercavamo un barbone per scherzare, volevamo compiere un gesto eclatante, provare un'emozione forte»: se sono ragazzi di oggi - lo sono - allora è il dramma di una Nazione, l'Italia ai tempi dell'odio, della caccia all'immigrato: «Pecoroni!» urlano quelli della destra che molestano il corteo di solidarietà che si organizza nella cittadina. Pri-

ma di ascoltare Bella Ciao tocca sentire: «Se l'è meritata, quel barbone».

Torniamo alla stazione. Un posto dove si parte e si arriva, sempre e comunque da Roma (c'è solo questa linea ferroviaria, 20 volte il giorno, andata e ritorno). Navte Singh Sidhu non partiva né tornava. Viveva la sua fissità di disoccupato senza orizzonte. Una signora lo vede agitarsi, urlare un dolore disumano, rantolarsi per terra nell'atrio d'ingresso. Sono le quattro esatte del mattino e lei avverte i carabinieri, che sono impegnati nel giro di pattuglia e piombano in due minuti alla stazione. Questi tempi stretti salvano la vita all'indiano.

Sul sito dell'Unità

Ecco alcuni delle centinaia di sms giunti a commento del grave episodio di Nettuno

VERGOGNATEVI

Questa è la Italia dove si separano i bambini nelle scuole e ammazzano la povera gente tutti i giorni. Vergognatevi **UN EXTRACOMUNITARIO**

NOI ITALIANI

Simili episodi mi fanno vergognare di essere italiano. Che ha fatto di male quel poveretto?

SILVIO

ANNI DI SPOT

Questo è il risultato di anni di spot politici inviati attraverso tv compiacenti e telegiornali asserviti. **ERCOLE**